

Scuola

Più insegnanti e meno studenti nelle classi

» SALVATORE CANNAVO

Se Matteo Renzi fosse andato davvero mercoledì nelle scuole italiane avrebbe capito in tempo perché il Paese è contro di lui. Oltre al lavoro, proprio sulla scuola il premier ha pagato la delusione provocata. Perché la scuola sembrava sul serio il suo fiore all'occhiello. E invece, la "buona scuola" si è ridotta a un modesto aumento delle assunzioni del personale precario, ben al di sotto delle esigenze scolastiche, con una collocazione squalificante (la fascia C) e senza risolvere l'annoso ginepraio delle graduatorie dei docenti. Il risultato è stato quello di discontentare i genitori e i docenti, di penalizzare gli alunni. Il problema è che riformare davvero la scuola necessita di idee chiare e di almeno due premesse: recuperare le risorse finanziarie (scese sotto la soglia strutturale con i tagli di Tremonti-Gelmini) e ascoltare il personale della scuola. Dal quale provengono le idee migliori.

A cominciare dalla prima, mettere gli insegnanti in classe, sanare l'assurda situazione delle molteplici graduatorie, definire un percorso certo, verificabile e misurabile di selezione del personale. Per garantire la qualità dell'insegnamento, poi, occorre ridurre



Bocciata il ministro Stefania Giannini Ansa

drasticamente il numero di alunni per classe.

Insegnare a 29 ragazzini per classe è semplicemente impossibile. Questa misura andrebbe collocata nelle priorità anche dei genitori perché riguarda direttamente la condizione quotidiana di studio e di vivibilità della scuola di milioni di ragazzi.

LA DIDATTICA migliorerebbe molto anche con il ricorso a strumenti come la compresenza, la creazione di piccoli gruppi in classe, la valorizzazione delle differenze senza problematizzare i disagi o le disabilità. Il disagio dei ragazzi in aula è sfaccettato, spesso non visibile a occhio nudo e non sanabile con il ricorso al semplice sostegno ma solo tramite una didattica più diretta, meno frontale, meno istituzionale e più sostanziale.

Terza priorità, le strutture. Quelle che garantiscono la sicurezza dei ragazzi e del personale – basti pensare all'assenza delle strutture antisismiche – e quelle che possono garantire una didattica migliore. In una scuola degna di questo nome si dovrebbe poter studiare anche il pomeriggio, fare sport ogni giorno in locali e impianti adeguati, utilizzare laboratori, imparare a utilizzare il web in modo responsabile e intelligente, avere un'attività culturale adeguata, fare musica, scoprire i libri e il cinema e così via. Sembra un sogno, in realtà sarebbe un programma di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

